

TEATRO Applausi per "Tanto vale divertirsi" andato in scena al Carlo Rossi di Casale

L'orrore nazista e la commedia: la Memoria vive sul palcoscenico

di **Luisa Luccini**

Fine dello spettacolo, nel buio del teatro Carlo Rossi di Casalpusterlengo appare in video proiettata una frase: "Oggi no. Domani... forse". Sono le parole pronunciate dal cabarettista Max Ehrlich mentre stava per essere ucciso nelle camere a gas ad Auschwitz: una guardia lo aveva riconosciuto e gli aveva chiesto di farlo divertire un'ultima volta, prima di morire. Violente come un pugno nello stomaco, proprio queste parole sono la "chiusa" dello spettacolo "Tanto vale divertirsi", amara e originale riflessione sulla Shoah, ispirata ai tragici fatti realmente accaduti in Olanda tra il 1942 e il 1943, nel campo di transito di Westerbork, tappa intermedia verso lo sterminio. Proprio qui fu allestito un teatro dove molti attori comici ebrei dell'epoca furono costretti a continuare ad esibirsi per intrattenere i loro carcerieri, in cambio di una momentanea immunità dai campi di

sterminio.

Nella settimana del giorno della Memoria, lo spettacolo "Tanto vale divertirsi" è andato in scena al Carlo Rossi mercoledì sera, mentre martedì e ieri mattina sono stati gli studenti delle



scuole superiori della Bassa ad assistere a questa drammaturgia scritta da Damiano Nirchio, diretta e interpretata da Antonella Carone, Tony Marzolla e Loris Leoci della compagnia teatrale pugliese



Antonella Carone, Tony Marzolla e Loris Leoci della compagnia Uno&Trio in "Tanto vale divertirsi" vestono i panni di attori costretti a recitare per i loro aguzzini (foto Tommasini)

se Uno&Trio. Testo surreale e straniante, dove l'ironia la fa da padrona e si ride anche, ma come farlo con leggerezza di fronte ad una trama che vede i tre strampalati attori in scena ripassare

l'Amleto di Shakespeare - riscritto in chiave comica - non per un normale "pubblico", bensì per gli aguzzini dal cui divertimento dipenderà la loro vita? Un cortocircuito tragico, che lo stesso spettacolo evidenzia, mischiando battute e gag alla frenesia inquietante messa in scena dai tre attori e ai minacciosi rumori che interrompono le prove lasciando presagire l'arrivo di mortiferi marchingegni.

"To be or not to be", "vivere o morire": "Tanto vale divertirsi" mercoledì sera è stato premiato da calorosi applausi, segno di un progetto teatrale apprezzato e compreso nel suo valore di testimonianza storica e di monito per il futuro. ■

TELEVISIONE



Emiliano Curioni

"Io canto senior" questa sera il gran finale con Curioni

Emiliano Curioni, cinquantacinque anni, di Massalengo, in corsa per la vittoria finale: stasera (alle 21,30 su Canale 5) si disputerà l'ultima sfida all'interno di "Io canto senior", il talent show dedicato alle voci over 45. Condotta da Gerry Scotti con la presenza di una giuria di esperti della canzone e dello spettacolo (Claudio Amendola, Fabio Rovazzi, Iva Zanicchi e Orietta Berti), l'ultima puntata della stagione decreterà il vincitore assoluto, che porterà a casa 30mila euro in gettoni d'oro. Tra i 12 finalisti compare Emiliano Curioni, lodigiano di Massalengo, che all'interno del programma si è subito contraddistinto per il timbro avvolgente della sua voce ma anche per la sua storia personale: ribattezzato "Orso cantante" per l'amore che lo lega alla storia degli indiani d'America, nel 2019, il concorrente ha vissuto il dolore per la separazione con la moglie, da cui è riemerso - ha raccontato - grazie all'amore per i due figli e per la musica: «La musica è luce, è vita», aveva commentato, intervistato dal conduttore negli studi di Mediaset. E dopo aver convinto e appassionato sua il pubblico che la giuria, non resta che seguire la corsa del cantante lodigiano, per contendersi il primo posto in classifica. Alla sua prima edizione, "Io canto senior" ha portato in scena, per quattro puntate, il talento e la passione di diciotto cantanti, tutti over 45, uniti dall'amore per la musica. Un amore che ciascuno di loro ha coltivato nella vita, dedicandosi, però, ad altre professioni: manager in una multinazionale e papà di Elena e Simone, da due anni Emiliano, classe 1969, coltiva il suo talento alla "Focus on you artist academy" di Vignate, dando forma ad un sogno, che ora sta diventando realtà. ■

L.Mac.

L'INCONTRO Il professor Quarteroni ha presentato ieri all'Unitre la pubblicazione di Roberta Michellini

Il bello della matematica: «Ha un'anima come l'arte»

«La matematica parla un linguaggio universale: proprio come l'arte e la musica, possiede anima e bellezza». Niente numeri e formule che fanno venire il mal di testa. Ieri pomeriggio nella sede dell'Università delle tre età si è parlato di aritmetica e geometria, quella di cui è intrisa la vita quotidiana di ogni giorno. In cattedra, a presentare il libro scritto dalla professoressa Roberta Michellini dal titolo "Il riso di Talete" (con il contributo del Comune di Lodi e della banca Bcc Lodi) c'era un relatore prestigioso: il matematico e accademico Alfio Quarteroni, tra l'altro presidente in carica della Fondazione comunitaria, ha dialogato con l'autrice, facendo emergere una materia che, dopotutto, non è poi così noiosa. «Niente matema-

tica che si impara sui banchi di scuola - ha detto il direttore dell'Unitre Stefano Taravella, presente con la presidente Marilena Giacom De Biasi -: grazie a due ospiti illustri e autorevoli, oggi esploreremo conoscenze che vanno ben oltre a quelle dei libri di scuola». Il lato positivo della matematica, ha esordito l'autrice, sono i matematici con le loro vite ricche di colpi di scena: «Al di là di quanto si possa pensare anche i matematici ridono». E proprio il riso inteso come una bella e sana risata, è un riferimento a un aneddoto che arriva a noi dall'antichità, ha spiegato la docente al pubblico, tra cui erano presenti la vice sindaca Laura Tagliaferri e il provveditore Marco Fassino. «La matematica nasce senza numeri: da diagram-



La professoressa Roberta Michellini con Alfio Quarteroni (foto Borella)

mi e il teorema del calcolo integrale, la matematica non parla solo esclusivamente il linguaggio delle formule», ha proseguito l'autrice. Dallo spazio matematico, che va da zero fino all'infinito, il professor Quarteroni ha parlato di aspetti intangibili che, attraverso calco-

li e formule, calati nella realtà danno vita a soluzioni e grande valore funzionale: «Il potere delle formule o del sistema binario che ha dato vita ai computer fino a all'era dell'intelligenza artificiale». ■

Lucia Macchioni